

In questa chiesa vi è una terza Madonna, in una cappella a destra, non notata da alcuno, tanta è la oscurità che l'avvolge. È un capolavoro, una meraviglia, che forse avrà influito sul Laurana a modificare, a raddolcire, a nobilitare le sue statue delle Madri divine. Probabilmente è l'opera d'uno scultore catalano. Studiandosi Francesco Laurana, non si potevano dimenticare i grandi influssi subiti dall'arte del Napoletano e della Sicilia dai maestri di Catalogna. Il coro intagliato del duomo di Palermo; la porta del palazzo Sclafani, la base di una colonna (n. 1157), il bassorilievo dell'Incoronazione (n. 1112), due porte intagliate in legno, nel museo di Palermo; un frammento di un altro intaglio in legno, nel museo di Termini; l'architettura della Chiesa di Santa Maria della Catena in Palermo, la finestra inferiore del palazzo Mombello a Siracusa, le edicole sulla porta della marina e sulla facciata della chiesa dei Miracoli nella stessa città, ecc., ecc., sono alcuni tra i tanti segni della diffusione dell'arte catalana in Sicilia. Come nella pittura (Antonello da Messina, il Quartararo ed altri lo dimostrano), così nella scultura la Catalogna influisce grandemente nello sviluppo delle forme artistiche siciliane nel Quattrocento. L'A., che con tanta diligenza, con tanto ordine ha raccolto tutti i mate-

riali per lo studio del grande dalmata, non dovrebbe trascurare una ricerca tanto nuova, quanto opportuna.

Dalla Sicilia l'A. accompagna il maestro a Napoli, ed esamina ad uno ad uno i busti di Beatrice d'Aragona sparsi molti luoghi e altri busti muliebri. Anche per alcuni di essi, specie per quello della moglie di Federico da Montefeltro, si dovrà discutere alquanto; ma intanto notiamo che è stato bene a ragione riconosciuto per falso uno che si trova a Parigi, nella raccolta del barone Schickler. Dall'Italia tornato in Francia, il Laurana lasciò opere parecchie a Marsiglia, ad Avignone, e mascherette marmoree. Alcuni sepolcri gli furono attribuiti, tra gli altri quello di Carlo von Le Maine in Le Mans; e l'A. dubita molto dell'attribuzione, che a noi pare invece verosimile. Anche sopra altre opinioni si potrebbe discutere, su quella che attribuisce a Pietro Martino di Milano il busto di Ferdinando I di Napoli, e sull'altra da lui accettata dal Fabriczy, che assegna a Domenico di Montemignao il busto del Hofmuseum di Vienna; ma basti di osservazioni e di appunti, i quali del resto non menomano punto la nostra gratitudine per l'autore, che con tanta serietà si è accinto al lavoro, e con tante instancabili ricerche l'ha degnamente condotto.

ADOLFO VENTURI.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO.

Storia dell'arte in generale. Opere di consultazione e divulgazione. Topografia artistica generale. Relazioni tra la storia dell'arte e le altre scienze. Questioni e studi generali di tecnica, di estetica, di iconografia.

247. BERNARDINI (GIORGIO), *Le gallerie comunali dell'Umbria*. (Bollettino ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione, a. XXXIII, pag. 1961-2076 [supplemento al n. 29]; Roma, 1906).

248. DE ROBERTO (F.), *La Sicilia ignorata: Randazzo*. (*Emporium*, vol. XXVI, pag. 211-234; Bergamo, 1907).

Fra le terre siciliane artisticamente interessanti ma ancora mal note agli studiosi, Randazzo occupa un posto cospicuo; e possiamo esser grati all'A. d'aver contribuito a divulgarne gli insigni monumenti. Ma non vi è proprio motivo di essergli grati per il modo, con cui ne ha fatto l'illustrazione!

Un esempio solo. Dice l'A.: «... il de Pavia quattrocentista siciliano meglio conosciuto col nome di Anemolo...». Il de Pavia non è un quattrocentista, non è (o almeno non consta che sia) siciliano, e col nome di Anemolo è stato conosciuto in antico, non ora. Il resto va bene.

249. HAENDCKE (BERTHOLD), *Zur Entwicklungsgeschichte der deutschen Landschaftsmalerei*. (*Repertorium f. Kunstwiss.*, vol. XXX, pag. 127-142, 213-230, e 358-366; Berlin, 1907).

Lo sviluppo del paesaggio nella pittura tedesca si distingue, secondo l'A., in 3 periodi: 1) dal 1400 al 1450 circa, periodo dell'ingenuità; 2) dal 1450 al 1500, periodo in cui il paesaggio tedesco viene influito da quello fiammingo, ed è caratterizzato dalla ricerca scrupolosa e scientifica del vero propria di questo tempo; 3) dal 1500 al 1550, tempo in cui il paesaggio tedesco si svolge in maniera più individuale, e contiene due tendenze, quella in cui il disegno predomina, incarnata da Alberto Dürer, e quella più coloristica e più romantica rappresentata dal « Maestro dell'altare di San Bartolomeo », da Hans Leu, da Bartel Beham, da Hans Baldung, dall'Aldorfer, e soprattutto dal Grünewald.

250. MALE (EMILE), *Les influences du drame liturgique sur la sculpture romane*. (*Revue de l'art ancien et moderne*, t. XXII, pag. 81-92; Paris, 1907).

La scena delle Marie che acquistano i profumi per la tomba del Redentore, così come si vede espressa in alcuni monumenti provenzali dell'età romanica, deriva da un dramma latino sulla Passione, del quale il ms. è nella biblioteca di